

INTRODUZIONE AI LAVORI

*Carlos José Errázuriz M.**

Salta agli occhi di tutti quanto il pontificato di Papa Francesco sia profondamente legato alla misericordia di Dio e al nostro essere misericordiosi nei confronti del prossimo. Perciò non stupisce che i Sinodi dei Vescovi sulla famiglia da lui convocati mettano in risalto questa dimensione. In realtà, basta considerare l'attuale crisi della famiglia in tanti ambienti, e spesso tra gli stessi cristiani, per rendersi conto che essa comporta un cumulo enorme di problemi morali e spirituali, di sofferenza che supera l'ambito delle difficoltà abituali di ogni famiglia, perché suole implicare allontanamento da Dio e tra le persone più care. C'è quindi molto bisogno del perdono divino e di un impegno concreto a essere buoni samaritani dei matrimoni e delle famiglie, con senso di speranza per tutti.

La nostra giornata intende collocarsi in tale contesto, stimolando la riflessione sulla rilevanza della misericordia nel diritto matrimoniale canonico, tenendo conto delle attuali sfide pastorali riguardanti la famiglia. Come introduzione a questi lavori, mi sembra utile accennare a una questione di fondo, che è trasversale a tutte le relazioni. Si tratta del rapporto tra misericordia e diritto, cioè al senso di questo abbinamento che è nel titolo di questa giornata di studio.

In effetti, non è infrequente che la misericordia e il diritto vengano percepiti come radicalmente antitetici, come due mondi separati che seguono logiche opposte, quella dell'amore benigno, flessibile e compassionevole, da un lato, e quella di un sistema di norme rigide che ignora le esigenze personali più intime, dall'altro. Dinanzi ai problemi umani, come quelli sperimentati nel matrimonio e nella famiglia, si dovrebbe allora scegliere tra una misericordia che potrebbe superare ogni norma e l'applicazione inesorabile di una soluzione giuridica generale che non è capace di adeguarsi al caso singolo.

* Pontificia Università della Santa Croce (Roma)

A mio parere, una dialettica del genere nasconde una concezione insufficiente sia della misericordia che del diritto. La prima viene presentata in modo tale da rendere il suo effetto indipendente da ciò che è veramente buono e giusto per la persona e per gli altri. La verità pratica della giustizia viene così messa tra parentesi. Ma la conseguenza è facile da capire: abbiamo a che fare con una pseudo-misericordia che non affronta realmente le questioni ma offre soluzioni meramente apparenti.

Nella visione della contrapposizione il diritto è anche ridotto a un insieme di norme positive o prassi ecclesiastiche, senza cogliere la sua inseparabilità dalla giustizia secondo i parametri di bontà stabiliti da Dio Creatore e misericordiosamente Redentore. Infatti, come mero strumento, il diritto può oscillare tra la rigidità di precetti umani che, in quanto mezzi per stabilire rapporti certi, pretendono di poter prescindere dalle esigenze giuste delle persone e della comunità, e una flessibilità che, perdendo anche di vista la giustizia, segue qualunque aspirazione soggettiva.

È vero che il movimento caratteristico della misericordia, in quanto compatisce la miseria del prossimo al fine di sollevarlo, oltrepassa secondo una logica di carità il dare a ciascuno il suo diritto, che è proprio l'oggetto della giustizia. Ma non solo non vi è contraddizione tra i due moti, bensì un intreccio profondamente armonico. Infatti la misericordia è potente forza dell'anima che muove a soddisfare pienamente in ogni fattispecie i diritti e a ricercare efficacemente le vie per la loro promozione e tutela; diversamente, essa non è più virtù, ma sentimento disordinato, qualora spinga ad adottare provvedimenti che non siano compatibili con i parametri divini della giustizia: in tal modo i mali non sono più alleviati, anzi crescono e si moltiplicano.

Bisogna scoprire la spinta alla giustizia che è racchiusa nella vera misericordia cristiana. Un aspetto molto rilevante del cuore misericordioso dei Pastori e di tutti i fedeli, e dell'aiuto specializzato dei canonisti, è la maturazione della sensibilità giuridica in questa materia, di preoccupazione costante ed efficace per il matrimonio e la famiglia come realtà giuste. Discernere la verità del proprio progetto vocazionale, sostenere in maniera positiva le famiglie cristiane perché realizzino la missione della Chiesa, essere loro vicini nella prova e nell'eventuale ricerca di riconciliazione, offrire il servizio alla verità inerente al processo di nullità matrimoniale, illuminare e servire con pazienza tutti coloro che sono in situazioni matrimoniali irregolari affinché l'unica regola che è Cristo si compia nella loro vita, offrire al mondo una testimonianza credibile di

fedeltà al Vangelo del matrimonio indissolubile: ecco alcuni aspetti del panorama immenso che il Sinodo convocato da Papa Francesco ci pone davanti, cui questa giornata vorrebbe contribuire dalla prospettiva di una vera armonia tra misericordia e diritto¹.

¹Oltre alle sei relazioni esposte e discusse nella giornata di studio svoltasi il 22 maggio 2014 alla Pontificia Università della Santa Croce, è stato chiesto al Prof. Joaquín Llobell un contributo scritto, inserito alla fine del volume, circa una tematica di speciale rilievo pratico nei prossimi Sinodi sulla famiglia: i suggerimenti per rendere più facili e tempestivi i processi canonici di nullità matrimoniale.